

Destini alternativi Le americane Donna Freitas e Jodi Picoult costruiscono storie affiancando sviluppi possibili

Nove vite non fanno una vita Due ne fanno una

di MARCO BRUNA

Due enormi *what if* reggono le trame dei romanzi delle scrittrici americane Donna Freitas e Jodi Picoult. Due storie costruite su un'analoga strategia narrativa: immaginare *che cosa succederebbe se* le protagoniste cambiassero idea, se al posto di quella particolare decisione ne avessero presa un'altra. Un esercizio speculativo — sul modello di film come *Il caso di Krzysztof Kieslowski*, 1981, o *Sliding Doors* di Peter Howitt con protagonista Gwyneth Paltrow, 1998 — che tutti noi applichiamo alle nostre esistenze e che per questo motivo rende i due romanzi coinvolgenti e familiari.

Ne *Le nove vite di Rose Napolitano*, Donna Freitas (1972) immagina nove continuazioni e altrettanti finali diversi originati da una stessa situazione: un litigio avvenuto il 15 agosto 2006 tra Luke, fotografo, e la moglie Rose, sociologa. «Avevi promesso», esordisce Luke, la voce lenta che tradisce, sotto un velo di apparente calma, l'amarezza di una delusione cocente. Rose aveva promesso di prendere le vitamine prenatali ma ha cambiato idea. Come prova, Luke agita più volte il flacone ancora pieno, nell'intimità della camera da letto.

Rose, che non ha mai nascosto sia a Luke sia alla sua famiglia di non volere figli per concentrarsi sulla carriera, prova a risolvere il litigio abbracciando scelte diverse, alcune più accomodanti (rimanere incinta e fare felice il marito, che inizialmente aveva rispettato la scelta della moglie), altre più estreme (separarsi da Luke). Ognuna di queste scelte è la vita che Rose avrebbe potuto vivere.

Un'altra donna, di nome Dawn Edelstein, è la figura principale de *Il Libro delle Due Vite* di Jodi Picoult (1966). Il romanzo si apre con un incidente aereo, nel quale è coinvolta proprio la protagonista. Sopravvissuta all'atterraggio di emergenza a Durham, North Carolina, e dimessa dall'ospedale, Dawn si trova davanti due possibilità. La prima è tornare alla sua vita di Boston, dal marito Brian e dalla figlia Meret. La seconda è prendere un volo per il Cairo, dove ha lavorato 15 anni prima, mentre studiava a Yale e sognava una brillante carriera da egittologa. Scopriremo nel corso del romanzo che Dawn ha dovuto abbandonare il percorso accademico per stare vicino alla madre malata di cancro e per accudire il fratello minore.

Jodi Picoult sceglie di esplorare entrambi

i



JODI PICOULT
Il Libro delle Due Vite
Traduzione
di Lucia Corradini Caspani
FAZI
Pagine 512, € 18,50

Jodi Picoult è nata
nel 1966 a Nesconset,
nello Stato di New York



questi *what if*: dopo il prologo, i capitoli del romanzo si alternano tra l'ambientazione egiziana e quella americana. Un modo per offrire una seconda possibilità alla protagonista, per fare sì che possa riprendersi quello che la vita le ha tolto: nella vita americana, Dawn è una *doula*, una figura professionale che assiste i malati degli *hospice* negli istanti drammatici e delicatissimi del fine vita.

J

Rose e Dawn sono due versioni romanzate della Helen di *Sliding Doors*, alla quale si manifestano due futuri diversi e paralleli a seconda che salga o meno su quella carrozza della metropolitana. Un tema, quello delle «esistenze alternative» di un unico protagonista, già esplorato in anni recenti anche dalla narrativa. In *Vita dopo vita* (2013, edito in Italia da Nord), per esempio, la scrittrice britannica Kate Atkinson indaga i tanti destini di Ursula Todd, nata l'11 febbraio 1910 in una famiglia dell'alta borghesia inglese. Nella prima vita muore appena nata, strangolata dal cordone ombelicale, in un'altra annega, in un'altra ancora contrae l'influenza Spagnola...

Nelle vite di Rose e Dawn si possono riconoscere milioni di donne. La loro «normalità» — evidenziata dal linguaggio colloquiale dei romanzi, entrambi narrati in prima persona — così come le loro preoccupazioni e i dolori sono il risultato di esperienze totalizzanti come la maternità, di convivenze complicate, della paura di essere tradite o del desiderio di tradire.

Per Rose Napolitano la decisione di non avere figli è anche una sfida al pregiudizio. A un certo punto, durante un altro litigio, Luke le rinfaccia di amare «la carriera accademica più di quanto ameresti un bambino». Rose non ci sta e ribatte con orgoglio: «Come se a te non piacesse fare il fotografo! Però tu sei un uomo, e allora ti è consentito farti ossessionare e trarre soddisfazioni dal tuo lavoro quanto ti pare e piace». Ma Rose, dicevamo, in alcune delle sue vite cede e si lascia convincere: come la Dawn di Jodi Picoult, avrà una bambina. La conosciamo già nelle pagine iniziali. Si chiama Addie, diminutivo di Adelaide. I lettori la vedranno crescere fino al 12 dicembre 2025, quando ha 17 anni, alla fine del romanzo. Nel mezzo, oltre alla rottura del matrimonio con Luke, assisteremo a scene

toccanti, come quella in cui Rose chiede al padre, falegname, di costruire una culla per la nascita.

Le differenze tra i due romanzi emergono nella seconda metà. Mentre Donna Freitas continua a esplorare lo scenario delle realtà alternative, nel meccanismo narrativo di Jodi Picoult c'è spazio per un colpo di scena. La cronologia degli eventi, scopriamo, non è affatto parallela, ma consequenziale. Non ci sono due vite, a Boston e in Egitto, perché quella americana viene prima. Attraverso un test del Dna fatto dalla figlia Meret negli Stati Uniti, Dawn scopre che non ha avuto la bambina da Brian, il marito, ma da Wyatt, l'uomo che va trovare in Egitto. È questo il vero motivo per cui la donna raggiunge il Nordafrica.

L'esplorazione del *what if* ha un limite. La vita può essere soltanto una, sembra voler rimarcare Jodi Picoult, ed è fatta di scelte precise e di conseguenze che sono il risultato di tali scelte. Ma l'illusione di una vita alternativa — di cui si nutre da sempre la letteratura — rimane per gran parte del libro. Così come la domanda cruciale che lo sostiene: «E se fosse davvero facile ricominciare da capo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



DONNA FREITAS
Le nove vite
di Rose Napolitano
Traduzione
di Stefano Beretta
RIZZOLI
Pagine 348, € 18

Donna Freitas è nata nel
1972 nel Rhode Island (Usa)